

L'attacco a Vienna, quattro le vittime L'Isis: «Siamo stati noi». Ucciso il killer Il premier Kurz: «Il nemico non sono le altre religioni ma l'estremismo».

Caccia alla rete dell'attentatore

Dal nostro inviato

VIENNA Sul tavolino accanto alla vetrata sono rimasti gli avanzi di una insalata con il salmone e un bicchiere mezzo pieno di Fanta. In quelli fuori, nel piccolo chiosco di Hungry guy, «campione dello street food», così recita un menu abbandonato per terra, ci sono aperitivi lasciati a metà, quasi tutti Spritz. Kujtim Fejzulaj è uscito dalla stazione della metro di Schwedenplatz, ha attraversato la strada, raggiungendo la parte finale della Rotenturmstrabe, e ha cominciato a sparare. Sui passanti, sui ragazzi che trascorrevano le loro ultime ore prima del lockdown.

L'ennesimo terrorista di un giorno ha disegnato una sorta di ricciolo, entrando nei vicoli che portano alla sinagoga, aggirando i locali, prendendoli quasi alle spalle. Quale fosse il suo vero obiettivo, non è facile da capire, visto che per quasi 400 metri ha fatto fuoco su tutto quello che si muoveva. Ma le ragioni della scelta di questo luogo appaiono evidenti. La prima vittima è caduta ai piedi di una gradinata sormontata dalla lapide che ricorda Theodor Herzl, fondatore del sionismo, uno dei padri di Israele, «che qui nel 1896 scriveva Lo Stato ebraico». Sui citofoni delle abitazioni la maggioranza dei cognomi è di origine ebraica. «E

molti di noi li hanno tolti, perché questa è la più grave, ma non è certo la prima volta» racconta Ari Gutmann, dentista in pensione, che ha assistito a quei nove minuti di delirio e di paura dal balcone del suo salotto. «Ogni venerdì sera e nei giorni seguenti, questi ragazzi arrivano dalle periferie della città e trascorrono la serata nelle vie intorno alla sinagoga urlando slogan antisemiti. Il clima è questo, e non cambierà tanto presto».

La scorsa notte sembrava un altro Bataclan, un altro eccidio premeditato ed eseguito da un commando armato fino ai denti. Era stata la Polizia a suggerire nella concitazione del momento tale ipotesi, parlando di 6 diversi attacchi nelle vie del centro. In realtà è accaduto tutto in pochi metri, nell'ultimo isolato prima del canale del Danubio che divide la Vienna turistica da quella più popolare. I lumini e le candele che ricordano le 4 vittime sono disposti intorno alla sinagoga, che in quel momento per altro era chiusa. I feriti sono 22, alcuni gravi.

La Polizia è intervenuta subito. Il commissariato più vicino è sul lungo canale, a neppure cento metri di distanza. E poi se lo aspettavano. Non così, ma sapevano tutti che sarebbe potuto accadere. Come gran parte dell'Europa, Vienna era in stato d'allerta. Sebastian Kurz è arrivato in

torno a mezzogiorno sul luogo dell'attentato. All'estero e non solo, il giovane cancelliere federale è considerato uno dei fautori del pugno duro contro il fondamentalismo islamico, ed è l'ispiratore del provvedimento che un anno fa portò alla chiusura di sette moschee accusate di predicare la Jihad e all'espulsione di alcuni imam radicali. Ieri ha trovato parole forti e dolenti al tempo stesso. «Il nostro nemico non sono le altre religioni, ma l'estremismo islamista. Non permetteremo mai che raggiungano il loro fine, che è dividere la nostra società, tra cristiani e musulmani, tra austriaci e migranti».

La tv pubblica austriaca ripete che si tratta di un episodio isolato, e intanto fa l'elenco delle 14 persone fermate con l'accusa di aver saputo cosa aveva intenzione di fare il giovane terrorista. Intanto l'Isis ha rivendicato l'attacco. Dopo ognuno di questi episodi, c'è la medesima sensazione di affacciarsi su una questione fondamentale e quasi impossibile da risolvere, sulla quale incombe sempre il desiderio di dimenticare in fretta, che poi è una scorciatoia. Verso sera, le strade dell'attentato vengono riaperte. I pochi passanti rientrano in fretta a casa. E di quel che è accaduto non rimane più niente.

M. Ima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

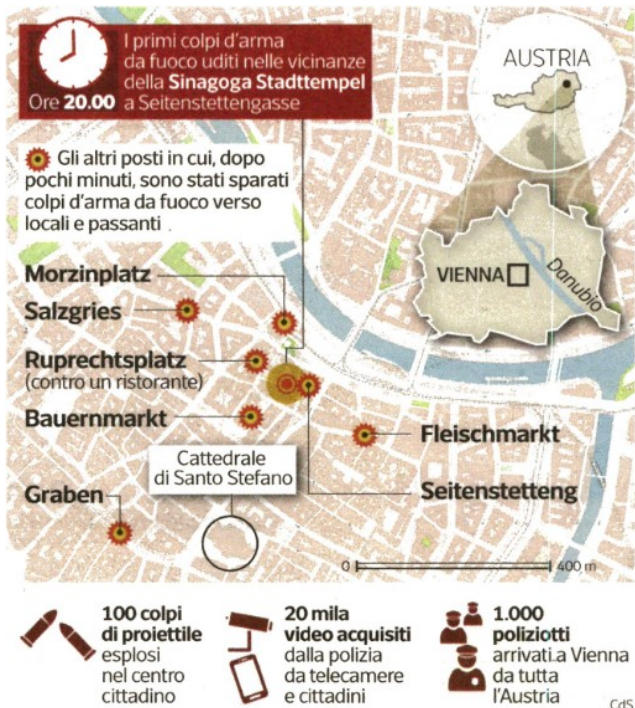
La vicenda

● Lunedì alle 20 un ventenne austriaco di origine macedone, Kujtim Fejzulaj, ha sparato a passanti e clienti di ristoranti nel centro cittadino di Vienna

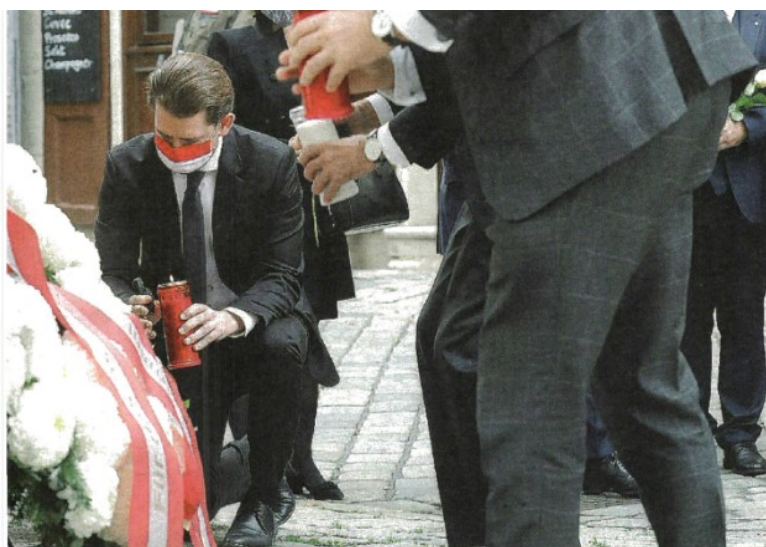
● Il giovane, armato di Kalashnikov, ha ucciso quattro persone, ferendone altre 22. Alcune di queste sono in pericolo di vita

● Nove minuti dopo il primo allarme, la polizia austriaca ha ucciso il terrorista





Nel cuore della movida
Il cibo e le bevande rimaste sui tavolini all'aperto nel distretto della capitale viennese dove è avvenuto l'attacco di lunedì: il terrorista ha agito nella zona dove si trova anche la storica sinagoga Stadttempel. Gli altri punti dell'attacco sono tutti attorno a Schwedenplatz, uno dei luoghi più frequentati da viennesi e turisti, dove sono presenti molti ristoranti e locali (foto di Helmut Fohringer /Apa /Afp)



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI UCEI - UNIONE DELLE COMUNITA' EBRAICHE ITALIANE